Anno 57 - Numero 75

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

MERCOLEDI 29 Marzo 1922

Politico quotidiano del mattino

L'ARRIVO DEI SOVRANI DEL BELGIO

Il manifesto del sindaco

ROMA, 29. — Per l'arrivo dei Sovrani del Belgio la città è imbandierata. Il Sindaco ha diretto un manifesto alla cittadinanza in cui, dopo avere ricordato l'eroico sacrificio del popolo belga durante la guerra, perchè la giustizia e la libertà non fossero sopraffatte, è detto: «Gli augusti sovrani che fra poco saranno fra noi si misero primi alla testa degli assertori del sacro principio e fra indicibili dolori trionfarono. A loro il plauso commosso di Roma, madre di diritto e di civiltà ».

L'accoglienza che la cittadinanza di Roma ha fatto ai Sovrani del Belgio non può essere più cordiale e distinta. E' una solenne manifestazione di simpatia all'eroico Belgio ed al suo Re alla quale ha voluto concorrere tutta Roma, senza distinzione di partiti e classi sociali. La città stamane è tutta imbandierata. Non c'è finestra, specialmente nelle grandi arterie della capitale che non abbia il suo tricolore, ma moltissime anche la bandiera belga. Ai muri sono affissi manifesti della capitale e di varie associazioni inneggianti agli augusti ospiti.

L'attesa

Nonostante che l'arrivo dei Sovrani sia preannunciato alle ore 13, pure sino dalle 10 le vie son gremite da una folla importante che si svolge per via Nazionale, Piazza del Quirinale e nei paraggi della Stazione per poter assistere al passaggio dei Sovrani. Alle 10.30, le truppe disciplinate a fare ala al passaggio del corteo reale, sono uscite dalle caserme con musiche e bandiere, per disporsi nei luoghi loro assegnati. I trams intanto continuano a riversare lungo il tragitto del corteo reale, migliaia di persone. Alle ore 11.30 vengono tirati cordoni di truppa. La circolazione è sospesa. Da un lato vi sono ufficiali fuori rango ed ufficiali generali. Le truppe sono al comando dei generali Martinengo e Cei. La folla è assiepata dietro ai cordoni. Tutte le finestre delle case sono gremite ed anche le terrazze sono assiepate di folla. La scalinata dell'Esposizione è affollata, Piazza del Quirinale, l'Esedra, Piazza della Stazione sono adorne con festoni recanti bandiere dai colori nazionali e del Comune di Roma. La pensilina esterna della saletta reale alla stazione è adorna con trofei di bandiere italiane e belghe e con piante ornamentali. Ai lati, fatto servizio d'ordine i carabinieri reali. Le salette sono adorne di splendidi mazzi di fiori. L'interno della stazione è tenuto sgombro. Trofei di bandiere nazionali e belghe adornano le porte di accesso alle saletta reale. E' un tappeto cremisi è teso sul marciapiede. Sotto la tettoia presta servizio di onore una compagnia del primo granatieri di con bandiere e musica.

L'ARRIVO

Alle 12.30 cominciano a giungere alla stazione le autorità le quali si dispongono sotto la pensilina interna. Scortate dai carabinieri a cavallo, sono giunte le rappresentanze del Senato e della Camera. Del Senato sono presenti gli on. Tittoni, Melodia, Torrigiani, Biscaretti, Pollerano, Frascara, Sili, Rossini e Podestà, per la Camera sono presenti gli on. De Nicola, Cappelleri, Federzoni, Acerbo, Pietravalle, Padulli, Tovini, Guarienti. Giungono pure S. A. R. il Principe di Udine, il presidente del consiglio on. Facta, tutti i ministri e sottosegretari di Stato, ad eccezione dell'on. Schanzer assente da Roma, il gen. Diaz, l'ammiraglio Thaon de Revel, altri generali, ammiragli, deputati, senatori, alti dignitari, la Deputazione provinciale coi presidenti Orrei e Baccelli. Nell'interno della Stazione vi è un gruppo numeroso della colonia belga. Vi è tutto il personale dell'ambasciata belga, e il colonnello Maltese addetto militare italiano a Bruxelles.

Alle 12.40, un plotone di corazzieri si schiera innanzi all'pensilina esterna della Stazione; alle 12.55 giungono alla Stazione il Re e la Regina e il principe ereditario. Il Re porta il gran cordone di Leopoldo e quello dell'Annunziata; sono ricevuti dal principe di Udine, dal presidente del Consiglio e dai presidenti del Senato e della Camera. La musica suona la marcia reale. Le Regina si ferma nella saletta reale, mentre il Re e il principe ereditario passano in rivista la compagnia d'onore.

Alle 13 precise giunge il treno reale. La musica suona la Brabanconne. Scende prima la Regina che si abbraccia e bacia con la Regina d'Italia. Il Re ed il principe ereditario le baciano la mano; scendono poi il Re ed il principe ereditario belga. Il Re bacia la mano alla Regina e saluta con effusione il Re ed il principe. Anche i due principi si salutano molto cordialmente.

Le Regine, seguite dalle dame di corte, si recano nella saletta mentre i Sovrani con i principi ereditari passano in rivista la compagnia d'onore. Quindi entrano nella saletta reale. Il Re presenta l'on. Facta, i ministri ed i presidenti del Senato e della Camera; poscia i Sovrani escono dalla saletta reale e appena arrivano sotto la pensilina, i corazzieri suonano la fanfara reale, e la musica dei carabinieri la Brabanconne.

Entusiastiche acclamazioni accolgono i Sovrani al loro apparire.

Il corteo

La grande dimostrazione dura moltissimo tempo, fino a che le carrozze non si mettono in moto fra i rinnovati applausi della folla.

Fin dalle 11 piazza dell'Esedra è gremita da una folla innumerevole che si accalca nei portici, sulle gradinate, lungo lo spazio che le è lasciato disponibile di là dai cordoni della truppa. Anche rigurgitanti di spettatori sono le terrazze e le logge che sormontano i portici, mentre le ampie finestre che si aprono al primo piano sono tutte imbandierate e ornate di arazzi rossi e liste gialle che recan lo stemma del comune. I pennoni eretti lungo i due lati della piazza portano i vessilli dell'Italia, del Belgio e del Municipio. In alto sul pinacolo della chiesa di S. Maria degli Angeli accanto alla croce sventola il tricolore; a destra presso l'angolo di via Nazionale sorge il palco addobbato. Dal palco alla fontana sono schierati altri vigili recanti i gonfaloni del municipio i valletti, i fedeli del comune nel loro caratteristico costume secentesco e il corpo della banda comunale. Prestano servizio d'onore lancieri, bersaglieri, carabinieri a cavallo.

Intanto mentre l'attesa folla si fa più impaziente appaiono in alto i primi aeroplani che si vedono volteggiare nell'aria ad altissima quota e da cui vengon lanciati dei foglietti tricolori.

Il saluto della città

Alle 12.40 precise preceduta da guardie municipali a cavallo fa il suo ingresso in piazza la berlina di gala che reca il sindaco insieme ad alcuni assessori e consiglieri municipali. Discesi da carrozza il sindaco e gli altri magistrati della città salgono sul palco mentre dalla folla partono al loro indirizzo i primi applausi. Ad un tratto, è l'una precisa, si odono echeggiare sulla piazza ripetuti a intervalli di riga a riga i comandi militari che ordinano l'attenti e la folla è come agitata da un fremito immenso e da un vocio confuso si diffonde in ogni punto e si propaga dalla piazza alle finestre e alle logge prospicenti. Il sindaco seguito da tutte le autorità municipali e dai gonfalonieri del comune scende dal palco e si porta verso il centro della piazza per attendervi il passaggio della carrozza del Re del Belgio, al quale egli deve rivolgere il saluto della città di Roma. E' un momento indescrivibile. — Quando si fan sentire le prime note della Branbaconne e comincia a scorgersi i primi automobili e le prime carrozze di corte un applauso lungo, potente, irrefrenabile si alza dalla folla, grida di acclamazione e di entusiasmo accolgono la carrozza in cui si vedono apparire i due sovrani.

Arrivata in prossimità del sindaco la carrozza reale si ferma mentre il primo magistrato cittadino si avanza e a capo scoperto rivolge al regale ospite il seguente saluto:

Le parole del sindaco

«Maestà, mi onoro porgere alla Maestà Vostra a S. M. la Regina e a S. M. il principe ereditario il saluto della cittadinanza romana. Roma vivamente desiderò il vostro arrivo e nel plauso festoso e commosso che oggi essa vi rivolge vibra tutto l'affetto a cui nella comunanza di dolori, di eroismi e di gloria gli animi nostri si ispirano verso il vostro popolo di prodi. Questo giorno nel quale ci è dato di vedervi qui ospite dei nostri amati sovrani Roma immortale iscrive fra i suoi più fausti. Se tale è anche per la Maestà Vostra inalterabile ed imperitura fratellanza ne resterà fra la nazione italiana e la nazione belga».

Il re Alberto che ha ascoltato seduto i ldiscorso del sindaco gli rivolge brevi parole di ringraziamento e quindi la carrozza si rimette in moto fra rinnovati fragorosi applausi della folla che applaude i due sovrani e le due nazioni con grida entusiastiche.

Al Quirinale

Alle 13.20 il corteo reale è giunto in Piazza Quirinale. Le truppe presentano le armi e le bande suonano la Brabanconne. Dalle finestre della Consulta alcune signore lanciano fiori sulle carrozze reali. Appena il corteo è entrato al Quirinale la folla rompe i cordoni, mentre altra folla giunge da via 24 Maggio e da via del Quirinale, in breve la piazza è gremita di gente che acclama.

Dopo qualche minuto viene steso al balcone il drappo rosso. La folla continua applaudire e gli applausi crescono d'intensità quando appaiono al la loggia i sovrani. I sovrani del Belgio sono al centro; a destra del Re Alberto appare la regina Elena e poi le principesse Iolanda e Mafalda e a sinistra della Regina Elisabetta il nostro Re e alla sua sinistra, il principe ereditario del Belgio. I sovrani han dovuto affacciarsi due volte, quindi la folla che gremiva la piazza del Quirinale e tutte le adiacenze si riversa nelle vie laterali. Il tempo che si era mantenuto piovoso si è verso le 11 rasserenato. Il Re Vittorio Emanuele e la Regina Elena coi principi in due auto hanno lasciato il Quirinale per recarsi a Villa Savoia. La folla ha fatto loro una imponente dimostrazione.

La visita in Vaticano

Il corteo papale

ROMA, 28. — I sovrani belgi, il principe ereditario, il ministro degli esteri coi seguiti sono giunti all'ambasciata belga presso il vaticano di via Marghera alle 14 sempre acclamati dalla folla.

All'ambasciata erano ad attenderli cinque automobili inviati dai sacri palazzi per accompagnarli in Vaticano. Gli automobili erano guidati dal personale dei sacri palazzi in uniforme bleu filettata di rosso; sul braccio la montura recava lo stemma della Santa Sede. Il berretto aveva lo stesso stemma e una fascia bianca e gialla. Tali monture sono state confezionate espressamente e serviranno anche per future visite di sovrani cattolici. I dignitari della corte pontificia in uniforme erano stati incaricati di accompagnare i sovrani ed il principe ereditario. Il re e il principe ereditario erano in uniforme, la regina era vestita di nero e recava il velo.

Il corteo si è recato in Vaticano entrando dal portone della zecca. Appena giunto all'ingresso, due trombe militari hanno suonato gli squilli. Erano le 15.5. Nel cortile di S. Damaso erano una compagnia della guardia palatina colla musica e bandiera del corpo e un plotone di gendarmi con bandiera, i corpi armati pontifici indossavano la tenuta di gala. All'arrivo dei sovrani la musica della guardia palatina ha intonato la brabanconne mentre le truppe rendevano gli onori militari. Le automobili si sono fermate sotto la pensilina. — Il principe Ruspoli gran maestro del sacro ospizio ha aperto lo sportello dell'automobile nel quale si trovavano i sovrani. Il principe Massimo ha presentato il principe Ruspoli che ha presentato mons. Samper maggiordomo di S. Santità e prefetto dei sacri palazzi il quale era ad attendere i Sovrani ai piedi della scala papale.

Si è formato quindi un corteo che ha proseguito per l'appartamento papale.

Il colloquio col Papa

Giunti nell'anticamera del tronetto mons. Mella di S. Elia, cameriere segreto partecipante, a introdotto il Re alla presenza del Pontefice.

Dopo un breve colloquio sono stati ammessi anche la Regina ed il principe ereditario. Poscia il Re ha presentato al Papa il ministro degli esteri Jaspar e gli altri componenti il seguito.

Terminata l'udienza papale i sovrani si sono diretti all'appartamento del cardinale segretario di stato. I sovrani sono stati ricevuti dal cardinale Gasparri che indossava la porpora.

La visita a S. Pietro

Il corteo poscia ha attraversato la sala ducale ove erano radunati alcuni sacerdoti belgi ed disceso nella basilica vaticana. I sovrani hanno fatto una breve preghiera alla cappella del sacramento quindi si sono soffermati a pregare innanzi all'altare della Confessione. Poscia hanno lasciato la basilica uscendo dalla Sagrestia ed accompagnati dai dignitari della corte pontificia. Hanno fatto ritorno con le stesse automobili all'ambasciata belga presso la S. Sede.

I regali del Papa

Il Papa ha regalato al Re del Belgio un mosaico, rappresentante il Colosseo, al principe un altro mosaico rappresentante l'aurora di Guido Reni e un arazzo alla regina con la Madonna del Crivelli. I due mosaici son contenuti in una cornice nera. Tanto i mosaici che l'arazzo sono stati fatti alla fabbrica del Vaticano. Sono state scambiate dieci onorificenze tra il Vaticano ed il Belgio.

I sovrani del Belgio hanno offerto in dono al Santo Padre un ricchissimo ed artistico crocefisso in avorio e legno prezioso.

Il pranzo di gala al Quirinale

ROMA, 28. (notte - per telefono) — Questa sera al Quirinale nel grande salone da ballo seguì un pranzo di gala in onore al Re e alla Regina del Belgio. Al centro della tavola hanno preso posto le due regine. S. M. la Regina Elena ha a sua sinistra S. M. il Re del Belgio, mentre la Regina Elisabetta ha alla sua destra il Re d'Italia. Di fronte stanno i principi d'Italia.

Fra i due sovrani avvenne lo scambio di due cordialissimi brindisi. Il Re d'Italia si espresso in italiano; gli ha risposto il Re dei Belgi in francese.

«Una amichevole cooperazione - disse il Re del Belgio — ci aiuterà nella ricostituzione dei nostri due paesi così duramente provati dal conflitto mondiale.

Alle 10.10 i sovrani si sono recati a far visita alla Regina Madre, acclamati dalla folla.

Le dimostrazioni della più viva simpatia del popolo italiano

ROMA, 28. (notte - per telefono) — Anche stassera i giornali pubblicano articoli che esprimono la più viva simpatia per la famiglia Reale e per il popolo belga e sottolinea le manifestazioni che il popolo di Roma ha rinnovato ai sovrani a lpassaggio per le vie della capitale.

Stasera i Ministeri, i palazzi pubblici, molti edifici privati ecc. sono illuminati.

Camera dei deputati

L'alienazione dei materiali dei magazzini delle Terre Invase

MERLIN sotto segretario alle terre liberate risponde all'on. Basso che è in corso di esecuzione il provvedimento che cede tutti i materiali delle terre invase alla direzione generale delle ferrovie dello stato e i servizi di approvvigionamenti. Tale provvedimento già da tempo predisposto per metterà alle Ferrovie dello Stato in deroga alle leggi generali sulla contabilità dello Stato, di alienare con molta rapidità ed economia tutti i materiali esistenti e di conseguenza tutto il personale oggi addetto a custodia sarà licenziato.

I perditempo sulle Terre Liberate

Solite domande e solite risposte

MERLIN sottosegretario rispondendo ad un altra interrogazione dell'in. Basso dice che la istruttoria per le omologazioni dei concordati per danni di guerra superiori alle 500 mila lire sono state in questi ultimi mesi affrettate e apposita commissione consultiva da su di essi il suo parere. — Sono oltre 130 concordati già pervenuti per oltre mezzo miliardo. Si tratta di indagini delicatissime sempre difficili e per le quali per decidere bene non si può procedere con la desiderata rapidità. Tuttavia facendosi carico della urgente necessità di addivenire a provvedimenti definitivi, non si mancherà di tenere conto nei limiti possibili ai desideri dell'onorevole interrogante.

BASSO si dichiara soddisfatto. — Lamenta, però, che dopo tre anni non ancor siano stati liquidati e pagati nelle terre invase i danni di guerra superiori alle 5000 lire con grave danno delle industrie e della massa operaia che già tanto soffre per disoccupazione. Invoca quindi urgenti provvedimenti e si riserva di tornare sull'argomento in sede di discussione del bilancio delle terre liberate.

Elezioni convalidate

PRES. — Legge le conclusioni della giunta delle elezioni sulla elezione contestata dei deputati Graziano, d'Ayala, Finocchiaro Aprile Emanuele nel collegio di Catania. La giunta propone la convalida degli eletti.

—+✱+—

Interrogazioni del governo

sugli avvenimenti di Fiume

ROMA, 28. (notte - per telefono) — Gli on. Giunta De Stefani e Giuriati hanno interrogato il presidente del Consiglio on. Facta ed il Ministro degli Esteri sen. Schanzer sulla politica del governo nei rapporti dei recenti avvenimenti fiumani.

Le notizie dalla città del Carnaro sono sempre più strane. Sembra confermarsi che Zanella abbia chiesto al governo di Belgrado di prestargli truppe per entrare a Fiume. Si giudica qui che lo Zanella se non è un esaltato pericoloso è una canaglia ancora più temibile, con la quale non si deve trattare.

Lo scoppio d'una mina

per il dissodamento del terreno

ROMA, 28. (notte - per telefono) — A Ponte Lucano presso Tivoli è scoppiata una mina mentre si procedeva al dissodamento del terreno mediante capsule di dinamite. Rimase ferito mortalmente il tenente Barbi e il soldato Mario Camilotto da Colombo Insegna (Treviso). Fu ferito il cap. magg Natale Broggi.

La Nera ha straripato

ROMA, 28. (notte - per telefono) — Si ha da Terni che nelle pianure di Narni e Magliano Sabino a causa delle pioggie torrenziali il fiume Nera ha straripato innondando per molta estenzione le campagne producendo danni ingenti. Stanotte ha nevicato.

IL COLLOQUIO fra Schanzer e Lloyd George

La buona impressione di Lord Curzon

LONDRA, 27. — Il colloquio fra gli on. Lloyd George e Schanzer è durato tre quarti d'ora. La conversazione si è svolta sopratutto su varie questioni di modalità specialmente relative ai piccoli Stati e sulle condizioni alle quali essi sarebbero ammessi alla conferenza. L'on. Schanzer si è poi intrattenuto coi tecnici italiani delegati alla conferenza di Londra.

LONDRA, 27. — L'on. Schanzer intervistato dall'«Agenzia Reuter» ha dichiarato che il colloquio con Lloyd George si è svolto su questioni di carattere generale. L'on. Schanzer ha detto di essere molto soddisfatto della sua visita. Relativamente all'invito fatto alla Russia per la Conferenza di Genova, ha detto che i delegati russi saranno ricevuti col massimo rispetto. Tuttavia gli alleati attendono che essi vengano a Genova con l'intenzione di collaborare pienamente alla ricostruzione della vita economica dell'Europa, che essi non vengono per far propaganda politica, ma con sincero desiderio della restaurazione economica. L'on. Schanzer ha aggiunto che Lloyd George ha promesso di arrivare a Genova uno o due giorni prima della conferenze che sarà presieduta dall'on. Schanzer, quando il presidente del Consigli osarà obbligato a ritornare a Roma.

Parlando dell'accoglienza fattagli dal Re, l'on. Schanzer ha detto che essa è stata una prova di più della bontà e della benevolenza del Re e dell'interesse e dell'amicizia verso l'Italia manifestata dal Sovrano nella udienza accordatagli. Relativamente alla conferenza del vicino oriente, l'on. Schanzer ha detto di essere soddisfattissimo dei risultati.

LONDRA, 27. — Lord Curzon è tornato stasera a Londra. Secondo le impressioni raccolte nel suo entourage, il segretario di Stato per gli affari esteri è oltremodo soddisfatto del lavoro compiuto a Parigi dai tre ministri. I colloqui ininterrotti di questa settimana hanno, a parer suo, ristabilita l'unità del fronte degli alleati fissandola sopra basi di buona cooperazione per l'avvenire. Lord Curzon giudica che la collaborazione degli alleati in Oriente è condizione fondamentale del ristabilimento completo della pace e costituisce essenzialmente il buon funzionamento dell'Italia.

—+✱+—

L'armistizio fra greci e turchi

ATENE, 27. — (Camera). Il Governo presenta all'assemblea il testo della proposta di armistizio e la risposta del governo greco. Stratos dichiara che la questione dell'armistizio è di esclusiva competenza del potere esecutivo ed in conseguenza bisogna evitare qualsiesi discussione.

Il presidente del Consiglio, Gunaris, ripete che l'accettazione dell'armistizio non pregiudica affatto l'accettazione delle condizioni di pace.

COSTANTINOPOLI, 27. — Il rappresentante a Costantinopoli del governo Kemalista ha comunicato ai commissari alleati un telegramma del suo governo accusante ricevuta della nota collettiva concernente l'armistizio e annunziante che la nota trattando di questioni di ordine militare è stata trasmessa per il parere al generalissimo dell'esercito del fronte e che la risposta sarà consegnata appena possibile.

—+✱+—

Il fantasma asburgico

BUDAPEST, 27. — In un giro elettorale in provincia che il primo ministro conte Betlem sta facendo nella imminenza delle elezioni, egli ha rilevato ripetutamente che una federazione danubiana non è desiderabile per l'Ungheria, poichè essa non significherebbe altro che la ricomparsa dell'antica monarchia austro-ungarica sotto un altro nome.

—×.×.×—

Carlo d'Absburgo gravemente ammalato

PARIGI, 28. — Il «Matin» riceve un telegramma da Londra annunciante che, secondo le ultime notizie da Funchal, l'ex imperatore Carlo è gravemente ammalato.

CORRIERE GORIZIANO

Li ha imbrenati tutti!

L'ultima fatica del commendatore

Il comm. Pettarin ha attirato nella sua orbita un altro satellite: la «Libertà» repubblicana. Crediamo che con questa ultima presa li abbia ingabbiati tutti quanti nella austro-nomia.

La «Libertà» è stata fino ad ieri, fieramente, per l'unità del Friuli (provincia di Udine-Gorizia con divisione delle funzioni e dei funzionari) e contro l'autonomia (pochi giorni sono abbiamo riprodotto, sottoscrivendola, una sua esplicita e categorica dichiarazione in proposito); ora anche la «Libertà» è passata.... con la prammatica sanzione di Maria Teresa e del prof. Camisi. E il passaggio avvenne nelle forme più strettamente repubblicane: è bastato un cambiamento di nomi.

La «Libertà» era unitaria, in omaggio al pensiero di Giuseppe Mazzini, che non ammetteva residui di Stati borbonici temporali ed austriaci e proclamava la necessità categorica di una legge sola per tutti gli italiani riuniti finalmente dopo duemila anni, in uno Stato solo, sia di forma repubblicana che monarchica. Ma non tutti i repubblicani come appare dalla storia più nota, sono stati dell'opinione di Mazzini; Carlo Cattaneo prima, e Giuseppe Ferrari un po' dopo, seguiti da pochi seguaci in vita e da nessuno, si può dire, dopo morti, sono stati fautori della Federazione e delle regioni d'Italia.

La nostra consorella ha, pertanto, messo in disparte il nome del «Grande Veggente» del Profeta, e si è attaccata a Carlo Cattaneo e Giuseppe Ferrari che — doloroso a dire per questi insigni uomini alla cui memoria gli italiani di tutti i partiti devono rispetto e ammirazione — servirono da passerella per mettere un'altra tribuna politica al servizio del commendator Pettarin, del quale in un recente articolo la stessa «Libertà aveva pubblicato un medaglioncino che era un meraviglioso ritratto dell'uomo politico, morale ed economico.

Lo vogliamo riportare per il nostro pubblico sicuri che ci sarà grato.

La «Libertà», sotto il titolo «La scuola di Pajer» pubblicava il 4 di marzo u. s.:

Il suo medaglione

«E' morto Pajer, ma la scuola è rimasta. Almeno nelle cose peggiori. Il comm. Pettarin, che s'illude di avere l'intuito e l'ingegno del suo maestro, non ne ha appreso che lo spirito dell'intrigo e della vendetta. Fra le molte cattive qualità, Pajer aveva il vezzo, chiamiamolo così, di non tollerare persone di parere contrario. E chi non si piegava ai suoi voleri doveva essere rovinato. Egli non conosce che favori e vendette. Vendette tremende inesorabili per le persone di spirito indipendente, le quali erano fiere delle proprie opinioni e delle loro schiene inflessibili.

«A furia di fare l'allievo di Pajer, il comm. Pettarin ha imparato quasi a perfezione questo vezzo vendicativo del suo padrone spirituale. Così abbiamo assistito recentemente, durante la discussione del progetto dell'azienda idro-elettrica giuliana, che il deputato Rizzatti di Fiumicello era di parere contrario a quello del commendatore Pettarin.

«Il deputato Rizzatti entrò alla Giunta essendo membro sostituto, poichè l'effettivo Pellaschier aveva declinato il mandato. In qualunque altro paese del mondo si avrebbe subito rimpiazzato l'effettivo uscente col suo sostituto, come si fece dapprima col deputato Rizzatti. Ma appena questi dimostrò il proprio spirito d'indipendenza, ecco il comm. Pettarin perpetraro la vendetta provocando la nomina del senatore Bombig a membro effettivo tanto per impedire a Rizzati di porre nuovamente piede alla Giunta provinciale. La nomina del sen. Bombig avvenne tanto rapidamente in quanto a Pettarin premeva di cacciar fuori Rizzatti nella imminente discussione sulle autonomie provinciali.

«E Bombig, mentre a Roma fa l'ultra governativo a Gorizia si atteggia ad autonomista. Ti conosciamo, mascherina!

«Altro saggio di scuola pajeriana! Nella recente discussione sulle autonomie Pettarin cercò di prendere alla sorpresa i rappresentanti italiani. E quando questi ostentarono qualche dissenso, Pettarin minacciò addirittura le proprie dimissioni. Nei riguardi dell'on. Bonavia, ecco che già Pettarin si affanna a dimostrare la incompatibilità del sindaco di Monfalcone, a membro della Giunta provinciale ».

Chi paga?

In fatti i giornaletti al servizio del comm. Pettarin hanno da tempo iniziato la campagna contro il sindaco democratico di Monfalcone, sostenendo che questa patriottica città non vede l'ora di far parte della provincia.. di Maria Teresa. Egli ha distribuito le parti come ad una orchestra; ma tutti si esercitano nel vilipendio contro gli italiani delle vecchie provincie, contro la burocrazia italiana e contro lo Stato, quando non sentono il bisogno di vilipendersi fra loro. Un incarico speciale è stato dato al «Popolo Friulano» contro il nostro giornale e il suo Direttore, che se ne frega, e prosegue per la sua strada, smascherando senza alcun riguardo, l'infame e pericolosa congiura fra la Società in accomandita di cui è gerente il comm. Pettarin e gli slavi dell'Alto Isonzo, per costituire una provincia autonoma fra l'Italia e la Jugoslavia; un secondo stato di confine, a somiglianza di quello di Fiume.

Il nostro Zanella vuole infatti mantenere il confine del Iudrio più fondo che non era prima del 1915, per tenere staccata più che sia possibile Gorizia da Udine, come faceva precisamente l'Austria dal 1915 al 1866.

Egli è stato avvertito che prepara così la rovina di Gorizia, la quale rimane tagliata fuori ad oriente per la scomparsa dell'Austria e ad occidente per l'isolamento amministrativo ed economico a cui la si vuol condannare.

Egli sa che con l'autonomia, gli slavi, che sono 240 mila contro 120 mila italiani, diventeranno padroni della provincia e cercheranno di tenerla in rapporti politici e, per quanto magri, anche economici con lo Stato vicino. Ma non desiste dal suo temerario progetto. Lo anima l'avversione contro lo Stato italiano, ovvero lo muove l'ambizione politica che si confonde con l'interesse personale?

Chi lo conosce pensa, come noi, che probabilmente egli è preso fra le due molle come in una tenaglia, da cui voleva forse in un certo tempo liberarsi, ma ora non lo può più.

Egli sente tutta la gravità della sua posizione e tenta, con uno sforzo disperato, di superarla, allargando sempre più la sua amministrazione con nuovi funzionari che non hanno altro incarico se non di difendere la ...prammatica sanzione, con lauti stipendi e grasse diarie, con automobili che hanno fatto dell'amministrazione provinciale provvisoria (per fortuna!) una vera cuccagna. Lo sanno i goriziani, ma non lo sa ancora il popolo italiano.

Bisogna che la grande stampa si impadronisca di un tale argomento, che riveli la temerità e la cupidigia di un burocrata di autentica marca austriaca, che persiste a far ingiuriare dalla sua stampa, notoriamente sussidiata, non coi talleri di Maria Teresa, ma con le lire del Regno, i funzionari italiani, sputando nel piatto ove lui e gli altri mangiano.

E' vero signor Pettarin, che Ella d'accordo con la sua Giunta, si è stabilito uno stipendio di 40 mila lire all'anno e che i deputati provinciali percepiscono 20 mila lire ciascuno? Auguriamo per il decoro della nostra regione che non lo sia. Altrimenti bisognerebbe dire che essa non ha mai avuto - neanche al tempo della defunta - pescicani della burocrazia di così formidabile dentatura. E tutto per la cara et amata... prammatica di Maria Teresa.

La campagna contro i regnicoli

Gorizia 28

Ill.mo Sig. Direttore,

Recentemente sui giornali «Il Piccolo» e la «Nazione» di Trieste sono apparse alcune manifestazioni dei costruttori locali, che caratterizzano un preoccupante stato d'animo degli industriali e dei commercianti del luogo, e che si collega alla domanda di autonomia di questa regione, tanto funesta per la compagine nazionale; manifestazioni che debbono, senza indugio essere prospettate all'opinione pubblica del vecchio Regno, per la loro enormità.

Chiedono infatti gli Edili, facendosi appoggiare presso il Governo da una interrogazione di un deputato, che **«la Venezia Giulia sia dichiarata piazza chiusa per quanto concerne l'edilizia ed industrie affini»** per il semplice fatto che l'attività dei concorrenti del vecchio Regno ha saputo affermarsi in questi mercati, con grave disappunto degli esercenti locali, i quali chiedono che venga quasi ristabilita una tariffa doganale fra la nuova e le vecchie provincie, e sia vietato agli industriali, provenienti da quest'ultimo l'esercizio della propria arte nella Venezia Giulia!

Le Federazioni ed i Consorzi Edili autorizzati di Gorizia e di Trieste hanno creduto bene di dare il grido di allarme sotto la seguente forma: **La disoccupazione e la dolorosa condizione economica della nostra regione son dovute all'invasione delle imprese delle altre regioni, per connivenza col Commissariato civile ed i dipendenti uffici.**

Per la verità, bisogna rilevare che fin dalla Reggenza dell'Autorità Militare le imprese locali si dichiararono incapaci di assumere lavori alle condizioni offerte dalle suddette Autorità, dalle quale erano state le preferite.

I lavori si svilupparono mercè l'iniziativa competente ed ammirevole di molte imprese non indigene, e ciò a tutte portò insegnamento e miglioramento: anche alle Imprese indigene. Ora queste lanciano un grido più forte, unico ed allarmante: **La disoccupazione e le pessime condizioni economiche sono dovute ad elementi eterogenei che debbono tornare oltre l'Isonzo, ora che ci hanno cacciato l'austriaco e che ci hanno insegnato basta.** — Trincerati dietro la formola «autorizzati o non si lavora», urlano il pericolo, vogliono l'autonomia, vogliono l'impero.

Non disdegnano però, con la bandiera bianca in pugno, di sorpassare la trincea ed andare a Roma; e gli altri dovrebbero fare siepe di popolo, applaudire ed assistere inerti, per essere poi accusati di vandali che vennero e solo distrussero.

Furono invece dei purissimi italiani che vennero per un ideale; per il medesimo oggi con loro rimangono perchè fratelli di sangue e di lavoro.

Le Imprese sorte da Uffici disfatti hanno dato ottima prova di capacità e di attività e la capacità e l'attività debbono essere sempre salvaguardate in ogni tempo ed in ogni luogo, fra popoli civili, perchè ciò è il caposaldo del Diritto delle Genti.

E' dalla lotta economica sana e sapiente che sorgerà l'economia dei prezzi, e se quelle imprese non indigene mantengono addentellati coll'interno per i rifornimenti di ogni specie, la colpa è dell'altra parte che abusa, speculando, con prezzi quasi proibitivi.

Volete il monopolio di questa regione? Ciò non è nè giunsto, nè sano: e, come «La Nazione», diciamo è immorale.

Se oggi in questa regione molto è stato fatto, il merito va esclusivamente alle imprese che sono venute da oltre Isonzo; esse, già addestrate al sacrificio della lunga guerra, diedero continuazione al loro lavoro, riedificando con passione ed amore.

E Voi? Ci avete chiamati; fedele conferma è la eco che ancora risuona degli entusiasmi indirizzati ai nostri soldati, innalzati a trionfo.

Tralasciamo le statistiche, è compito di altri non rispondo però al vero quella esposta dalla «Nazione» e dal «Piccolo» di questi giorni.

Oggi il maggior numero dei lavori (e di maggior entità) sono proprio accaparrati da Imprese locali....

Gorizia, 27 marzo 1922.

Collegio delle Imprese di Costruz. della Provincia di Gorizia.

Il pres. Ing. **Medardo Caretta-Colli**

Croce Verde Goriziana. Ci scrivono 28: Domenica, nelle sale superiori del teatro Verdi in seguito ad appello lanciato alla cittadinanza dal comitato promotore si riunì una accolta di benpensanti che decisero di fondare la pubblica assistenza cittadina sotto il titolo «Croce Verde Goriziana».

A voti unanimi riuscirono eletti il cav. dottor Bramo medico chir. pres. — L'avvocato Targioni vice presidente — Il collega Baggiani a segretario — il signor Strata cassiere e a consiglieri il dottor Oblasciach l'avvocato Medresch rag. Zigon e i sigg. Rossi e Lusonte.

La «Croce Verde Goriziana» nasce sotto i più belli auspici con il consenso di tutta la popolazione che ne sentiva la mancanza.

Alla nuova Associazione filantropica porgiamo i nostri più fervidi auguri e al neo eletto consiglio lo sprone a bene operare.

Arresto per contrabbando. Due carabinieri scorsero l'altro giorno, sulla strada di Aidussina un tipo sospetto che portava sulle spalle un sacco austriaco.

Fermatolo i due militi lo interrogarono e perquisirono. Così poterono mettere alla luce del giorno154 pacchi di tabacco jugoslavo.

Il contrabbandiere passò alle carceri ove è stato identificato per Simeo Lodovico di anni 26 da Lubiana.

L'arrestato fu trovato inoltre in possesso di 180 corone d'argento.

Furto. Per opera d'ignoti, al sarto Gueli Emilio, toccava ieri, con suo sommo dolore constatare, che i ladri facendo un buco nel muro della sua bottega vi entrarono ed uscendo indisturbati asportarono stoffe per il valore di lire 3537. Il derubato sporse denuncia ai RR. CC.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da S. DANIELE

Una tiratina d'orecchi a Meo — Ci scrivono, 28:

Quel buffone di articolista, men che mediocre, che ha avuto il coraggio civile di pubblicare sul «Lavoratore Friulano» (di carta) tutta quella sequela di bestialità erudite in men che quindici giorni di inauditi sforzi letterari, non si è ancora accorto di essere lui il doppio somaro che raglia, ciò che da tutti è a conosceva, riguardo alle dimissioni dei 37 soci della sezione combattenti.

In tempo di elezioni, la sede della sezione venne adoperata dal Comitato elettorale del blocco per le sue riunioni? Cosa naturalissima!

Non poteva usufruire della sede della Società Operaia occupata dal Comitatone pussista e in permanenza sede dei Circoli pussisti sandanielesi!...

I dirigenti della Sezione non sono inscritti al pus?

Non importa, Essi la pensano individualmente come vogliono.

Come dirigenti della Sezione però non hanno mai fatte pressioni sui soci per indurli a votare la tal o tal'altra lista, come avreste fatto indubbiamente voi della falce e martello di carta.

E non hanno mai negato il loro aiuto ai soci che ricorrevano a loro.

Questo lo possono affermare anche parecchi vostri compagni ora dimissionari.

Abbiamo perse le staffe per 37 numeri in meno? Ma non sapete che ce ne sono ancora 397?

C'è da presuadersi che la vostra elucubrazione sia una semplice divagazione all'ossessione che continuamente vi martella.

Infatti 100 anni di galera appioppati sulle spalle di compagnoni rei della misera bagatella di avere istituita l'inquisizione durante il radioso 1920 a orino e previsioni di altrettanti per i decapitatori di una guardia comunale in quel di Novara, non sono pronostici buoni per la compagine del partitone.

Noi non abbiamo nulla a temere invece perchè nel nostre file non trovano posto le iene e i corvi!

Continuate pure ineffabili imboscatissimi indossanti o non il grigioverde della guerra, a sorseggiare il vostro caffe-latte che nessuno si sogna di organizzare spedizioni punitive per togliere la polvere alle vostre carogne.

E quel caro Ugo tanto arrabbiato per lo scalpore sollevato intorno a lui che tuona un «Job non ritira nulla» secco secco a un sussidiato militare che voleva incaricare il segretario della Sezione Combattenti a percepire il mensile durante la sua assenza non vi da l'aria di don Chisciotte grottesco?

E il naso del nostro aspirante giornalaio... pardon... giornalista... non vi da l'idea del gufo dall'aria terribile che ad avvicinarlo diventa un coniglio? Povero giornalismo mio, in che mani ti metti!

Buon per lui che i suoi strafalcioni non serviranno che ad imbottire i crani di quanti proletari, più o meno lavoratori, la circondano!

E' sorta a San Daniele una Unione Reduci? Toh! Voi non riguarda e noi non ce ne eravamo ancora accorti... Speriamo che in breve sorga anche la Lega Proletaria Reduci e così troverete la desiderata carica unitamente al caro Ugo e compagni.

Noi, da buoni camerati, vi cederemo la nostra sede, e così diventeremo buoni amici.

E per oggi punto e virgola.

Da CIVIDALE

Comitato speciale pro combattenti bisognosi. Ci scrivono 27: Ieri ebbe luogo all'Albergo alla Nave una adunanza di combattenti indetta dal locale Comitato speciale pro combattenti bisognosi costituitosi in questi giorni nella nostra città sotto la presidenza del dottor Alfredo Mazzocca.

Il Comitato si propone, mediante oblazioni di privati, Enti pubblici e di sussidi ordinari e straordinari del Ministero del tesoro l'assistenza ai combattenti, che per la malferma salute; per lo stato d'indigenza o per speciali condizioni fisiche e di famiglia non possono riprendere la vita di lavoro e hanno bisogno di cure e d'aiuti. — Gli ex combattenti organizzati o non che abbisognassero dell'assistenza, sanitaria, materiale, sociale e morale potranno rivolgersi al citato comitato.

Rettifica. Essendo statata svisata la motivazione della offerta di lire 85 in morte di Anna Lepre vedova De Angeli, andava stampato: madre dell'assistente della Filanda Moro, Maria De Angeli in Tomasig.

Da COSEANO

Quando e come si provvederà! — Ci scrivono, 26:

Da circa una settimana piove incessantemente, senza mai un momento di tregua. Giove Pluvio pare abbia delle serie intenzioni ed intenda ripetere il fatto tanto doloroso del 20 settembre 1920.

Questa seconda edizione, che a tempo si poteva scongiurare mediante lavori opportuni lungo tutta la rosta del torrente Corno, ebbe luogo in parte la sera del 22! Le acque torrenziali ingrossarono terribilmente il torrente e stante la sua incapacità a contenere un volume d'acqua così forte, straripò a valle del paese di Coseano, a circa 200 metri, allagando la campagna, asportando giovani impianti di gelsi e danneggiando enormemente i seminati. Inoltre la rotabile Coseano-Silvella completamente allagata impedì il transito di qualsiasi mezzo di locomozione, causando danni notevoli.

La rottura dell'argine è di circa 40 metri; la violenza della corrente, dopo avere asportato la rosta, invase i campi e le strade cagionando danni che a priori si reputano superiori a quelli del famoso settembre.

Ed ora una semplice domanda: come e quando provvederemo? Perchè le autorità superiori non si interessano di tali inconvenienti che possono causare danni maggiori? Sono trascorsi parecchi mesi e l'esperienza del passato non ha ancora giovato a nulla; i tecnici più volte hanno fatto apparire sulle colonne dei quotidiani locali tutti gli inconvenienti e sinistri a cui potrebbe andare incontro l'abitato del paese di Coseano qualora per la loro negligenza i lavori di arginatura non venissero eseguiti.

E al disopra delle autorità Comunali, piaccia pure all'Ill.mo signor Prefetto prendere seri provvedimenti a favore di questa popolazione che, continuamente provata a duri sacrifici e disagi, deve vivere in una atmosfera piena di trepidazione e di orgasmo. S'invocano quindi detti lavori, sicuri che il pericolo che oggi sovrasta come la spada di damocle, abbia a cessare e ridare la pace e la tranquillità a questa popolazione così laboriosa.

Da REANA

Ai prodi caduti. — Ci scrivono 26:

Questa mattina la piccola frazione di Ribis inaugurò la lapide in memoria dei suoi sette figli caduti nella tremenda guerra.

Alla Messa, detta dal parroco di Reana, intervenne tutta la popolazione di Ribis e molta dei paesi vicini, il sindaco signor Celso Barborini, il cons. comunale per la frazione di Ribis, signor geom. V. Simonetti e il dott. Carlo Feruglio.

Il parroco di Reana benedisse la bella lapide in marmo inghirlandata e imbandierata del tricolore, poi disse commoventi ed appropriate parole.

Se il tempo fosse stato bello, ben altro avevano preparato quelli di Ribis onde rendere più solenne la cerimonia: la banda di Tricesimo ed un oratore della vostra città, ci sarebbero intervenuti.

Da BUIA

Cose di casa. — Ci scrivono, 26:

Cessate le diatribe di partito, sopiti gli odii ed i rancori personali, il paese è ritornato in uno stato di perfetta calma e non si sentono più lanciare maledizioni all'indirizzo degli amministratori del Comune. La disoccupazione e la miseria pare siano scomparse.

Tanto che nessuno più si cura di protestare contro i macellai del paese che continuano a vendere tranquillamente la carne bovina a 9 e 10 lire il chilogramma, mentre a Udine si paga a 7 ed anche a 6 lire carne di buona qualità.

Non c'è che dire. I macellai fanno i propri comodi protetti dalla incuria della Giunta municipale, che è a tutt'altre faccende affaccendata.

Provatevi a vendere un vitello o una vacca ad un nostro macellaio! Vi sentirete subito dire: Non si può pagare; le bestie sono in ribasso; ora vengono i capretti; c'è la concorrenza jugoslava!... E sta bene. Il ribasso della materia prima deve essere indice di un miglioramento economico per la popolazione che deve mangiare e non deve andare ad impinguare lo spacciatore, che continua a vendere la merce ai medesimi alti prezzi. Ora tutto fa bazzica, tutto va a gonfie vele, persino l'Ufficio Postale dove c'è una povera signorina, piena di buona volontà, che cerca di accontentare il pubblico, ma che non arriva a farlo per la semplice ragione che non può sdoppiarsi per servirlo. L'ufficio postale del capoluogo è un ufficio importante e delicato, che deve essere tenuto in maggior considerazione e che richiede più personale per il disimpegno del servizio pubblico, che ora consiste non solo nelle solite operazioni di posta, ma in altre più complesse e che richiamano numeroso pubblico, come i pagamenti delle pensioni, dei danni di guerra, sussidi, ecc. ecc.

Urge dunque provvedere con sollecitudine al miglior funzionamento di questo ufficio a non lasciarlo in abbandono, a metterlo in grado di meglio rispondere alle aumentate esigenze.

E che dire del servizio automobilistico con la sua alta tariffa?... E del ponte sfasciato e pericolosissimo sulla Tarcentina?... **Un buiese.**

Da TARCENTO

Pro ricordo ai caduti. — Ci scrivono, 28:

Giovedì 24 corrente in una sala del Municipio si riunì il Comitato esecutivo «Pro ricordo ai caduti».

Erano rappresentati: il Comune, la Banca Coop., la Sezione ex Combattenti, la Società fra Comm. Industr. ed esercenti, la Società Operaia di Bulfons, la Sezione tessile, la Società operaia di M. S. ed istruzione, la sezione Mutilati, la Coop. agricola di Consumo, la Società di Tiro a Segno.

Dopo aver proceduto alla nomina delle nuove cariche in seno al Comitato stesso, dando la carica di presidente al sig. Gino rag. Mosca, di vicepresidente al sig. Grasselli Antonio e di segretario al sig. Grillo Giuseppe, il Comitato decise di iniziare la sottoscrizione.

Persone incaricate si recheranno presso tutte le famiglie per raccogliere l'obolo che nessuno certo vorrà negare.

E' un dovere che la Patria c'impone un dovere che i morti reclamano, un dovere che Tarcento saprà degnamente e spontaneamente adempiere.

Da PORDENONE

La grave disgrazia di una bambina — Ci scrivono 28: Nel pomeriggio di ieri in via Michelangelo Grigoletti la ragazzina Giacomello Maria di anni 9 da Fadalto volle scendere dal carro trainato da due cavalli carico di merce alimentare senza farsi vedere dal padre; Fatalità volle che facendo un salto per discendere impigliasse il braccio destro fra i raggi della ruota posteriore producendosi delle contusioni guaribili in giorni 30, salvo complicazioni.

Oggi, martedì 28 marzo 1922 spegnevasi in Udine la nobile esistenza tutta sacrata alle rettitudine ed al lavoro di

Maria Fortolozzi ved. Migliorini

I figli rag. Attilio colla moglie Zoe Moschini, rag. Aurelio ed Eugenia col marito avv. Ermete Tavasani, ne danno il tristissimo annunzio.

I funerali seguiranno in Udine domani mercoledì 29 marzo, ore 17, partendo dalla casa in via Cavallotti n. 4.

Udine, 28 marzo 1922.

Da S. GIORGIO di Nogaro

Assemblea della Coop. di Consumo. Ieri alle ore 14 in Sala Maran ebbe luogo l'annunziata assemblea della Cooperativa di Consumo, a presiedere la quale venne designato il signor **Domenico Facini.** Biasimevole l'assenza quasi completa del Consiglio di Amministrazione.

Data lettura delle relazioni degli Amministratori e dei Sindaci nonchè del Bilancio del cessato esercizio, nacque subito vivacissima discussione capeggiata dal geom. Archimede Taverna.

Il nocciolo del dibattito era la faccenda di alcune vendite effettuate a credito che ha portato alla conclusione (?) di approvare il Bilancio subordinato alla condizione di regolarizzare i crediti mediante effetti cambiari accettati in proprio dagli amministratori, i quali così hanno quello che si meritano per avere esorbitato nelle disposizioni che regolano la nostra Cooperativa.

Però se sono passibili di biasimo gli amministratori per quanto hanno fatto più che per l'interesse della Cooperativa pel vantaggio del consumatore, non và esente neanche l'Archiemede, al quale dato che non lo sapesse si fa noto che anche suo padre di cui egli ne era ieri il procuratore, risultava debitore pre merci concredute.

Queste del resto e qualche altra osservazione di banderuole di ogni vento non sono che piccinerie che non varrebbe la pena di rilevare.

L'idea recondita invece degli scalmanati, è qui davvero ci spiace che il buon naso del signor Facini non lo abbia subito fiutato, è quella che il P. P. vuol far capolino anche nella nostra Cooperativa come ovunque cerca di sopraffare le libere istituzioni, essendo risultato che dalle schede predisposte dalla amministrazione venivano cancellati dei nomi per sostituirli con quelli di Archimede Taverna e Runcio Rodolfo.

A maggiormente avvalorare la nostra stesi stà il fatto che i crediti di dall'assemblea del decorso anno per oggi furono regolarmente approvati chè risalgono fino da quell'epoca.

Ancora pochi anni quindi di libertà e poi«: iù le pipe e mars a messe».

Un gruppo di soci

Una rettifica. Nell'articolo comparso ieri sulla «Questione medica», firmato dall'egregio dottor Gaetano Rossi, siamo incorsi in un errore di stampa. Nel terzo periodo dove si legge «... e dopo aver interrogato amici comuni, ed amici solamente amici....» deve invece leggersi «...e dopo aver interrogato amici comuni, e **nemici** solamente miei....»

Da SAVOGNA

Monumento ai caduti. — Ci scrivono, 27:

Savogna è il primo degli otto Comuni del Distretto di San Pietro che ha l'onore di avere eretto da più giorni il monumento ai propri caduti. Uscito dal Laboratorio Moretti e comp. di Udine, esso è degno dei prodi figli di questa montagna, immolati sulle Alpi tra le nevi immacolate, sull'arido CSarso è sulle verdi spondé dell'Isonzo e del Piave.

L'idea, lanciata or fa mezz'anno, contrariata da spiriti egoistici, irrisa da superuomini che il tempo più non tollera ed ostacolata da non poche e non lievi difficoltà, oggi, per indomita volontà di un Comitato, composto del più sano elemento del luogo, è un fatto compiuto. Vada il nostro plauso sincero al Comitato direttivo e particolarmente al presidente di esso, che ha fedelmente adempiuto all'oneroso incarico e vada ancora una volta il nostro pensiero riconoscente alle gentili insegnanti ed a quanti favorirono l'idea attuata con fervore di volontà da questo popolo laborioso, nonostante la rabbiosa opposizione di una cricca esecrata, di un partito ormai agonizzante che già ascende in soffitta.

Per manzanca di fondi non si sa se e quando seguirà l'inaugurazione dato che l'amministrazione comunale arrivò a stanziare per tale scopo la irrisoria somma di lire 200, offerta questa ben misera ed anche vergognosa quando, a parte tutto il resto, se si pensi che il Comune, causa la pesca pro monumento, indetta lo scorso ottobre, si ebbe un utile di dazio ben più rilevante che non negli altri mesi. Per tale esiguo stanziamento non va data colpa al signor Sindaco, del quale è ben nota la fede e l'amor patrio, bensì ad altri spiriti gretti e miopi, facenti parte dell'Amministrazione stessa.

Ed ora d'attorno a questo ricordo pietoso, eretto alla memoria dei caduti, si stringano tutti gli animi forti, poichè questo simbolo del loro supremi olocausto additerà a tutti la via del dovere, del benessere e della gloria, il cui motto è: Dio, Re e Patria.

Beneficenza

Il sig. rag. cav. Padova Giacomo e famiglia, onde onorare la memoria della loro amata e compianta congiunta sig.ra Ramella Carola Padova offrirono alla Casa di Ricovero lire 50.

Per onorare la memoria del sig. Emilio Mattioni, pure alla Casa di Ricovero offrirono: Midena Maria lire 5 — Modonutti Agostino 5.

Al Ricreatorio «Carlo Facci», in morte delle signora Lucia Faggi Vernacci: Fracassi Enrico lire 5 — Rag. Virginio Cicutti 5 — Rag. Gino Guardero 5 — Stefanutti Leopoldo 5.

— La sig. Carlotta Dusso vedova Del Fabbro per onorare la memoria del marito cav. Enrico Del Fabbro elargì alla Casa di Ricovero.

CRONACA CITTADINA

Il servizio della "Agenzia Stefani,,

L'«Agenzia Stefani» ha mutato di nuovo l'orario della notte; essa deve mutare, sempre, ad ogni cambiamento di ministro.

Naturalmente il ministro, se non è un giornalista, non può capir nulla — anche se sia un avvocato più eloquente di Demostene - in materia di orario. E lascia fare quello che vogliono gli impiegati di Roma.

I quali, per i propri comodi, invece di fare l'orario continuato durante tutta la notte per finire alle 1 e mezzo del mattino, come si è fatto sempre in passato — troncano, arrestano la spedizione di quanto viene mandato dopo le dieci e non la riprendono che alle 1 e mezzo del mattino.

In questo modo, la «Stefani» favorisce la grande stampa, che si serve del telefono, e danneggia impunemente la piccola stampa di provincia che non può ricevere le ultime notizie prima delle tre e mezzo o quattro del mattino, proprio quando i giornali devono andare in macchina.

E' una vera prepotenza che il personale di Roma, sempre stato egoista e strafottente, commette in barba ai ministri ed all' «Agenzia Stefani», che non può avere alcun interesse ad angariare una numerosa clientela, ma che non ha il coraggio di protestare.

Saremmo vivamente grati al signor segretario particolare o al capo di gabinetto del nuovo ministro postelegrafonico, ai quali spediamo il giornale da questa lontana sperduta porta d'Italia, se sottoponessero alla sua considerazione il nostro reclamo.

Il sogno di molte famiglie friulane

Una bella camera da letto

Da quanto si sa e si vede, non tutte le famiglie del nostro bersagliato paese hanno potuto ancora convenientemente rifornire di mobili e di suppellettili la propria casa, sia per non aver trovato o non aver saputa acciuffare una occasione favorevole, sia perchè ancora — e chissà per quanto! — in attesa di quel famoso risarcimento di danni che, giusta lo spirito della legge, avrebbe dovuto servire al ripristino dei beni deteriorati o al rifornimento di quelli perduti, ma che per moltissimi ancora rinnova e perpetua il noto supplizio di Tàntalo! — Quanti che già possedevano una bella camera, fornita di tutte le comodità, devono ancora adattarsi a dormire sui bianchi letti di ferro, che nel periodo bellico accolsero malati e feriti nelle corsie degli ospedali, e ad appendere i panni a chiodi confitti nel muro, e a pettinarsi davanti ad uno specchietto grande quanto il palmo della mano! Ebbene, a costoro, noi siamo ben lieti di poter far balenare una speranza: quella di guadagnarsi da un momento all'altro — per un colpetto della cieca fortuna — una bellissima camera da letto, in stile moderno, rispondente a tutte le comodità e alle più raffinate esigenze estetiche.

E' questa, se non lo sapete, una delle attrattive offerte dal Comitato Esecutivo della «Grande Pesca di Beneficenza» che avrà luogo nella nostra città, nel ricorrere della prossima Pasqua, a totale beneficio delle benemerite istituzioni locali: la **Scuola e Famiglia,** la **Società Protettrice dell'Infanzia** e la **Congregazione di Carità.**

Sappiamo che i preparativi della tradizionale fiera procedono alacremente, facendo presagire un esito moralmente e finanziariamente felice.

Quanti ancora non hanno dato il loro contributo a questa opera di solidarietà e di carità fraterna, non indugino a farlo. Avranno così risposto ad un dovere altamente civile, e potranno godersi senza scrupoli i favori che la fortuna dispenserà loro con prodiga mano.

Per la sistemazione

del Tempietto di S. Giovanni

Il Sindaco, in esecuzione dell'incarico conferitogli dall'on. Consiglio Comunale, con deliberazione 17 dicembre 1921 n. 20130 ha designato a costituire il Comitato esecutivo, che sarà da lui presieduto, per la sistemazione del tempietto di S. Giovanni da consacrarsi ad onore e memoria dei nostri gloriosi caduti nella grande guerra di liberazione, gli onorevoli presidenti dei Veterani e Reduci, dei Combattenti, dei Mutilati, delle Madri e vedove di guerra.

Gita al Podgora

Un gruppo di amici, già appartenenti al 116 fanteria ci invia con preghiera di pubblicazione:

Il Comitato che si era reso promotore di una gita al Podgora e dintorni per una doverosa visita di ricordo ai commilitoni che eroicamente trovarono in quei luoghi il loro eterno riposo, informa gli aderenti che, quanto non potè essere portato a compimento domenica 26 corr. a causa del cattivo tempo, lo sarà la domenica 2 aprile p. v., sempre che il tempo voglia essere benigno.

Ciò darà mezzo a quelli che ancora intendessero prenotarsi, di darne avviso intempo e precisamente non oltre il giorno 31 corrente, al sig. Tonutti Vittorio, Caffè, Piazza Garibaldi, Udine.

Quelli già prenotati, che, per speciali motivi non potessero intervenire nella data succitata, sono pregati a darne avviso in tempo.

La riunione si farà sul piazzale della Stazione, per partire col treno delle ore 5.10.

Funerali

Ieri seguirono i funerali del compianto giovane Sabotino Ettore di recente venuto a Udine come recluta. Fu una vera testimonianza di affetto al caro Estinto.

Precedevano l'autocarro funebre una compagnia del II.o fanteria, due corone portate a mano, una del suo reggimento e l'altra del 5.o artigl.

Sulla bara posava la corona della famiglia.

Seguivano il feretro il padre ed il fratello, addoloratissimi; diversi ufficiali superiori, nonchè le rappresentanze del R. Istituto tecnico, del Fascio di Combattimento e della Avanguardia Studentesca con bandiera nonchè un numeroso stuolo di amici e conoscenti della famiglia del povero Estinto che accompagnò l'adorata salma fino al Cimitero.

Alla desolata famiglia presentiamo vive condoglianze.

Alle ore 16 di lunedì seguirono i funerali del compianto Emilio Mattioni già usciere e custode da lunghi anni alle dipendenze del Comune di Udine.

La generale manifestazione di cordoglio e l'unanime concorso di quanto lo conoscevano e lo apprezzavano resero solenne il mesto accompagnamento funebre.

Dopo le esequie il lungo corteo preceduto da corone, di amici e parenti di alcune istituzioni con bandiera nonchè numeroso stuolo di conoscenti, colleghi e signore in gramaglie sostò a Porta Villalta; quivi il prof. Pizzio direttore generale delle scuole con commosse ed elevate parole rievocò le doti elette dell'Estinto, la lunga operosità resa ad incremento della classe magistrale ricordando la desolata famiglia che non sarà abbandonata. Il corteo proseguì quindi per il Cimitero.

Vada al caro Estinto il commosso estremo saluto nostro ed alla sua famiglia le vivissime condoglianze.

A. G.

Creditori Banca Sconto

Il Comitato direttivo del Consorzio dei creditori friulani della Banca di Sconto invita tutti gli aderenti ad una riunione da tenersi mercoledì ad ore 14 presso la sede della Federazione Friulana d'Industria e Commercio.

In questa riunione il Comitato darà conto dell'azione sin qui svolta, sottoporrà le sue proposte per l'opposizione da presentare e verranno stabilite le norme per detta opposizione.

Si raccomanda l'intervento di tutti gli aderenti, poichè l'atto dell'opposizione ha una grandissima importanza per i creditori.

Assunzione obbligatoria

Invalidi di Guerra

La Federazione Friulana Industria e Commercio rammenta a tutti gli interessati industriali e commercianti (che abbiano alle loro dipendenze, sia come operai che come impiegati, più di dieci uomini e che perciò sono tenuti all'assunzione obbligatoria di un determinato numero di invalidi di guerra) che col 17 aprile p. v. per gli operai e 17 ottobre p. v. per gli impiegati, scade il termine utile prescritto per tali assunzioni. Presso la Segreteria della Federazione o gli Uffici dela Giunta provinciale per il collocamento e la disoccupazione si possono ritirare i moduli di notifica da inviarsi a detta giunta, come avere tutte le informazioni del caso.

La richiesta di esonero da tali obbligatorie assunzioni, prevista dall'articolo 12 della legge, deve essere indirizzata su carta bollata da lire .20 al Ministero del lavoro e previdenze sociali per il tramite della suddetta Giunta.

Cena d'addio

All'egregio cav. avv. Ciolella, sostituto Procuratore del Re, che si reca in missione a Trento, venne ieri offerta una cena all'«Albergo Nazionale» dalla magistratura di Udine.

Intervennero il presidente del Tribunale, cav. Domini, il Procuratore del Re, cav. Pezzotti, ed altri magistrati. Vennero fatti auguri al partente che rispose ringraziano.

Spettacolo sospeso

Lo spettacolo di beneficenza che doveva eseguirsi questa sera al teatro Moderno viene rimandato, essendochè il prof. Gabrielli, che doveva prendervi parte, ha tentato di suicidarsi in treno fra Firenze e Bologna.

:: Orario ferroviario ::

Linea UDINE - GORIZIA - TRIESTE

Partenze da Udine: 1.45 (mercoledì venerdì e domenica) — 5.10 — 8 — (x) — **fino a Monfalcone** 11.41 — 13.45 — 17.30 (x) fino a Gorizia — 20.

Arrivi a Udine: 7.5 (x) da Gorizia — 9.10 — 13.56 (x) da Monfalcone — 15.25 — 19.5 — 21.50.

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA

Partenze da Udine: 2.5 (tutti i giorni (meno il lunedì) — 5.15 — 9.35 (x) 14,25 — 17,15 — 19,50.

Arrivi a Udine: 4 (x) — 9,9 — 11,10 15,40 — 19 (x) — 23,20

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA.

Partenze da Udine: 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.20 — 9.25 (x) — 16.20 — 19.45.

Arrivi a Udine: 9 - 13,25 — 19.25 (x) — 22.45 — 1.15 (martedì, giovedì e sabato).

Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO.

Partenze da Udine: 5.5 — 6.5 (per S. Giorgio di Nogaro) — 11 — 18.15.

Arrivi a Udine: 8 (x) — 14.41 — 17,25 — 22.10.

Stazione Carnia - Villasantina e vicev.

Partenze da Stazione per la Carnia: 8 — 10.50 (x) — 17.25 (xx) — 18.50 (x) 21.20.

Arrivi a Villa Santina: — 0 — 12 (x) 18.20 (xx) — 19.42 (x) — 22.15.

Part. da Villasantina: 6.40 — 9.30 (x) 11.15 (xx) — 17.25 (x) — 20.

(x) Sospeso la domenica.

(xx) Si effettua solo la domenica.

LINEA UDINE - CIVIDALE

Partenze da Udine: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.

Arrivi a Udine: 7.50 — 11.5 — 18.30 — 18.30.

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO

Partenza da Cividale: 7.40 facoltativo — 9.10 — 13.6 — 18.23 — Arrivo a Caporetto: 9.37 facolt. — 11.15 — 15.9 — 20.20. — Partenze da Caporetto: 5. 10.28 — 15.35 — 16.59 facoltativo — Arrivo a Cividale: 7.3 — 12.31 — 17.40 — 19.15 facoltativo

TRAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA

Arrivi a Stazione per la Carnia: 7.33 5.45 — 6.45 — 10.35 — 15.30

Arrivi a Tolmezzo 6.50 — 7.50 — 11.40 — 16.35

Partenze da Tolmezzo: ore 8.47 — 12,27 — 17.47 — 19,37 — Arrivi a Paluzza ore: 9.55 — 13.35 — 19 — 20.45 — Partenze da Paluzza: ore —10 20 (x) — 12.10 (xx) — 18.20 (x) — 20.55.

TRAMVIA UDINE S. DANIELE

Partenze da Udine (P. G.) 7.40, 11.55 14.55, 17,20 — **Arrivi a San Daniele:** ore 9,20, 13.35, 16.35, 19.

Partenze da S. Daniele: ore 7 — 11.35 14,35, 17.45, — **Arrivi a Udine (P. G)** ore 8.40, 13 15, 16.15. 19.25

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO

Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15.25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.

Partenze da Tricesimo 6.45, 8.15, 9.15 10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35.

Partenze da Pordenone: 10,15, 19 — Arrivi a Maniago: 11,45 — 20.30 — Partenze da Maniago: 6 — 16.30 —

Tramvia Villa Santina - Comeglians: Partenza da Villasantina: ore 9.15 — 13.30 — 20 — Arrivi a Comeglians ore 10.25 — 14.40 — 21.10 — Partenze da Comeglians ore 520 — 7.30 — 16 — Arrivi a Villasantina ore 6.25 — 8.35 — 17.5.

— LINEE AUTOMOBILISTICHE — DEL CIRCONDARIO di PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: ore 8, 16 — Arrivi a Maniago: 10 — 18. Partenze da Maniago: 5.30, 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.

Pordenone - San Quirino - Maniago: Arrivi a Pordenone: 7.30 — 18

Pordenone - Azzano X - Portogruaro: Partenze da Pordenone: 6.40, 12, 18,10 — Arrivi a Portogruaro: 8.10, 13.20, 19.40, — Partenze da Portogruaro 8,10 — 12.15 — 17,25. — Arrivi a Pordenone: 9.35 — 13,45 — 18,50.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11,20, 19. — Arrivi ad Aviano: 12, 19,40 — Partenze da Aviano: 5.50 — 15. — Arrivi a Pordenone: 6.30, 15,40.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 8 - 11.15 — 15 — 14.40 — 16.40 — 19. — Arrivi a Cordenons: 8,20 — 11,35 — 15 — 17 — 19.20 — Partenze da Cordenons: 6,10 — 8,25 — 11,40 — 15,5 — 17,5 Arrivi a Pordenone: 6.30 — 8.45 — 12 — 15,25 — 17.25.

SPILIMBERGO UDINE E VICEV. Arrivo a Udine ore 9.15 — 9.45.

Partenze da Udine: ore 13.15 — 16.20. Partenze da Spilimbergo ore 7.30 — 8. — Arrivi a Spilimbergo: 15 - 18. (**Gli arrivi e le partenze** avranno luogo a Udine all'Albergo Nazionale).

N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 13.15 e da Spilimbergo alle 7.30 sono sospese nei giorni festivi.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenze da Spilimbergo: 12, 18.30. Arrivi a Clauzetto: 13.30, 20. — Partenze da Clauzetto: 6 — 15.15. — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.45.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo: 7.40, 14, 18.30. - Arrivi a Maniago: 9, 15.20, 19.50. - Partenze da Maniago: 6.10, 11.55, 1830 — Arrivi a Spilimbergo: 7,30 — 13,15 — 19,50.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 12 — 18,30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 14 — 20.40. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5,20 — 14.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.30.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA

Partenza da Udine: 11, 18. — Arrivo a Nimis: 12, 19.

Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45, 12, 14, 16, 19, 19 (facolt. speciale.)

Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)

Buia - Tricesimo

Partenza da Buia: 7.30, 13.45, 16.45.

Partenza da Tricesimo per Buia: 11.50 — 15 — 18.

UDINE - FAEDIS - ATTIMIS

(Recapito presso Albergo «Telegrafo»)

Partenze da Attimis ore 7.30, 13 — **Arrivi a Udine ore** 8.30, 14 — **Partenze da Udine: ore 11,** 16.30 — **Arrivi** a Attimis ore 12, 17.30.

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.

Partenze da Udine 16,10 — Arrivo a Latisana 18.50.

Partenze da Latisana 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano-Latisana.

Partenze da Udine 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana 6.30 — arrivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo. —

Partenze da Udine: 16,25 — Arrivi a Varmo 18.10.

Partenze da Varmo ore 7 — Arrivi a Udine 8.50.

Linea: Udine-Lestizza-Talmassons

Partenze da Udine ore 11 — Arrivo a Talmasson 12.10.

Partenze da Talmassons 12.55 — Arrivo a Udine 14.

Tutte le sudette linee fanno il servizio postale.

— Linea Talmassons-Palmanova —

Talmassons partenza ore 8.5 — Palmanova arrivo 9.8.

Palmanova partenza ore 16,5 — Talmessons arrivo 17.8.

Questa linea è in coincidenza con le corriere provenienti o dirette a Latisana, via Pocenia e via Rivignano.

:: LINEE AUTOMOBILISTICHE ::

Partenze da Gorizia: Ore 7 per Vipacco - Postumia — Ore 7.30: per Gradisca - Cervignano — Ore 12: per Cormons 12.30 per Gradisca Grado — Ore 13: per Quisca - Dobra — Ore 17 per Aidussina - Vippacco — Ore 17 per Gradisca - Cervignano — Ora 17,30 per Cormons.

Lo scoprimento della lapide

che ricorda i prigionieri dello Spielberg

Ieri mattina alle ore 11 ebbe luogo la patriottica cerimonia dello scoprimento della lapide che ricorda la breve e triste permanenza nella nostra città nell'antico «Albergo del Cavallino» (ora «Roma») in via Poscolle, dei prigionieri politici italiani condannati dall'Austria nel 1822.

La lapide è una grande pietra marmorea murata in alto a destra dell'ingresso dell'Albergo.

Sulla lapide è scolpita la seguente iscrizione dettata dal dottor Gualtiero Valentinis:

Qui sostarono in catene — ed ebbero conforto ed accurato addio — i condannati dall'Austria — all'agonia dello Spielberg.

28 Marzo 1822 — Silvio Pellico - Pietro Maroncelli - Giacomo Rezia - Angelo Canova.

11 Febbraio 1824 — Federico Confalonieri, Alessandro Andrjane, Pietro Borsieri, Giorgio Pallavicini, Gaetano Castiglia, Francesco Arese.

Fra i molti intervenuti alla cerimonia si notavano: il sindaco gran uff. Spezzotti, gli assessori Del Piero, Fachini, Marcovich e Bavazzolo, il commendator dottor Gardi segretario del Comune, il preside dell'Istituto tecnico comm. prof. Marchesi, presidente della Accademia di Udine (iniziatrice dell'apposizione della lapide), i generali Milanesi e Berardi, il colonnello Nanelli, il cav. Castellani per la prefettura, il comm. Carletti per la Filologica, il comm. Pizzio, il Sostituto Procuratore del Re cav. Giolella, e il giudice cav. Turchetti, il cav. uff. Biasutti, i fratelli cav. G. e cav. L. Conti, il cav. Casoli, il conte [illegible] Bonin, il Caporiacco, il col. Rubbazer, comm. dottor Valentinis, gr. uff. Feche, avv. Zanuttini per la Cassa di Risparmio, prof. Garassini per le scuole Normali, il cav. Tonioli per la Intendenza ed altri ancora.

Presso il tavolo degli oratori si riunirono le rappresentanze con bandiere fra le quali: del comune, Veterani e Reduci, ex Combattenti, Mutilati, Madri e Vedove, Scuole comunali, Ginnasio e Liceo, Istituto tecnico, Scuola Normale, Scuola e Famiglia, Società Operaie Fascio di Combattimento, ex Alpini Gioventù cattolica, Società Barbieri Società Sarti, Confraternita calzolai.

I DISCORSI

Il prof. Marchesi

così comincia:

«L'Accademia Udinese che, anche nei tempi dell'onta e della vergogna tenne sempre vivo, per quanto le fu possibile, il sentimento patrio, non poteva e non doveva lasciar passare in silenzio la odierna ricorrenza, e perciò mentre accolse nei suoi atti la coscienziosa e diligente memoria del compianto socio Federico Braidotti propose all'on. Municipio di collocare una lapide sulla facciata di questo albergo che per brevi ore ospitò l'infelice Silvio Pellico ed i suoi compagni avviati a quella prigione che fu giustamente chiamata un sepolcro dei vivi senza la pace dei defunti. L'onor. Municipio non sol accolse la proposta, ma animato da sincero patriottismo, volle accollarsi la spesa del monumento che ricorderà alle più lontane generazioni i patimenti e l'eroismo di alcuni fra i primi e più virtuosi antesignani del nostro risorgimento.

«A nome dell'Accademia rendo vivissime grazie al rappresentante della nobile città, a niuna seconda nella fede mantenuta sempre viva nei destini della patria e negli sforzi generosi compiuti perchè l'utopia meravigliosa di Nicolò Macchiavelli e di Giuseppe Mazzini diventasse una fulgida e splendida verità».

Dopo aver svolto varie considerazioni sul Pellico e sui suoi infelici compagni che qui ebbero un ultimo conforto:

«Anche questa lapide, che ricorda un modestissimo episodio della nostra storia, ha perciò un grande significato e da essa, come dal monumento di Ravenna, dove riposano le sacre ossa del maggior poeta che mai sia stato; dai mausolei di Santa Croce, monumento del genio italico e dagl'innumerevoli ricordi marmorei che di recente ogni città e ogni borgata hanno eretto per onorare i propri caduti si eleva una voce, severa ammonitrice, la quale ci sprona e c'incuora a non disperare delle sorti della Patria nostra e ci comanda di stringerci intorno ad essa come figli intorno alla madre.

«Tregua dunque alle discordie, originate spesso da piccoli interessi o da ambizioni personali; un solo proposito ci avvicini tutti: di fondere, cioè la nuova Italia, cementata nel sangue di tanti eroi, sulla concordia e sulla moralità senza le quali, come giustamente insegnava Girolamo Savanarola, non può esservi vera libertà.

«Risplenda di nuova luce il genio italico e la Patria nostra si affermi nel mondo come potenza lavoratrice, maestra di virtù e di genio, intenta ad attuare gli alti ideali umanitari banditi da Giuseppe Mazzini.

«In questo modo soltanto renderemo l'omaggio dovuto ai fattori del nostro risorgimento ed avremo il diritto di chiamarci loro eredi e continuatori».

Il discorso del prof. Marchesi ascoltato con vivissima attenzione viene salutato da generali applausi, molti vanno a stringere la mano all'oratore.

Il discorso del prof. Del Piero

Parla quindi per il comune il prof. Del Piero, assessore alla P. I.

«Non sono venti giorni, gli dice, che abbiamo celebrato un cinquantenario sulla cima del patrio colle, dinanzi all'effigie di Colui che personifica la più grande, la più generosa porta del moderno pensiero italiano; oggi siamo qui, dinanzi a questa lapide, a ricordare con cuore più mestamente raccolto nella religione del sacrificio la ricorrenza di un centenario che si compendia per noi, qui convenuti, in un modesto episodio di dolore che la storia generale neppure raccoglie, ma che la cronistoria paesana consacra fra le memorie care, destinate in eredità agli spiriti puri e consci del sacrificio consumato, con rassegnata mente e cuore pio, a beneficio degli altri, di tutti gli altri, dei degni e degli immeritevoli egualmente, in omaggio a quel supremo e fondamentale principio che deve presiedere ad ogni civile consorzio: la libertà e la indipendenza dei popoli.

L'oratore rievoca le persecuzioni del 1821 che colpirono fra i primi Silvio Pellico che fu tra le vittime più illustri e venne condannato a morte; sentenza commutata dalla «sacra Cesarea Maestà apostolica con veneratissima clementissima risoluzione» in 15 anni di carcere duro.

Ricorda poi le due scene svoltesi a Udine che avevano intenerito l'animo del martire: il saluto commosso degli amici, travestiti da camerieri dell'albergo al «Cavallino»; il saluto delle attrici Gegia e Carlotta Marchionni che, in carrozza seguirono per due o tre miglia la vettura che portava via i condannati.

«L'Amministrazione comunale oggi è ben lieta di avere accolto l'idea dell'Accademia cittadina, di inaugurare questa lapide, in questo giorno, in questo luogo, a ricordo perenne del breve episodio di dolore svoltoci qui un secolo fa.

«Ed oggi, che l'Austria dell'imperatore delle forche è scomparsa; oggi che anche la terra dello Spielberg è libera ed ospitale e in luogo dell'orrore ci ispira una tranquilla devozione, alla memoria dei pionieri del nostro riscatto, un Comitato nazionale prepara un pellegrinaggio che s'inizierà il 12 del prossimo aprile, allo Spielberg.

«Sia il rito propiziatore di nobili sentimenti, di saldi propositi, di generose fedi, che abbraccino nell'amore della Patria, tutti i grandi ideali civili ed umani, che furono il sogno radioso dei Grandi, i quali, alla libertà ed alla grandezza della Patria e di una migliore umanità, sacrificarono la vita fiorente gloriosa».

L'elevato discorso del prof. Del Piero riscuote unanimi e scroscianti applausi; tutti vogliono stringere la mano al valente oratore.

Per la Federazione insegnanti tiene un bellissimo discorso il prof. Marzocco; ma permanenza di spazio dobbiamo rimandarlo a domani.

x x x

Sindacato postelegrafonici

(Sezione di Udine)

Nell'assemblea tenuta la sera del 24 marzo, i postelegrafonici hanno approvato il seguente ordine del giorno:

I postelegrafonici di Udine, riuniti in assemblea alla Casa del Popolo la sera del 24 marzo, dopo lunga ed esauriente discussione intorno ai desiderata della classe avanzati, e tuttora, dopo lunga attesa, rimasti insoluti. Mentre riaffermano le deliberazioni avvenute attraverso i passati convegni federali;

Deliberano di invitare il C. C. a spiegare quell'azione atta a far comprendere al Governo della improrogabile necessità dell'applicazione della riforma Fera-Chimienti cogli emendamenti proposti dall'organizzazione.

Compagnia dialettale udinese

Venerdì prossimo la Compagnia dialettale udinese della Società Filologica rappresenterà al teatrino della Palestra tre commedie in un atto di Bruno Paolo Pellarini, già tanto favorevolmente noto per il suo: «Amor in canoniche». Due di queste commedie («Profuglis» e «Nine Nane») sono nuovissime. La terza, «Cisilis», è stata già con successo rappresentata al Sociale nel 1921. «Nine Nane» è stata la commedia premiata colla prima distinzione al concorso drammatico indetto l'anno scorso dalla Filologica.

Esportazione della pasta

La Camera di commercio e industria comunica che le Dogane furono autorizzate a consentire direttamente l'esportazione della pasta da grano ancorchè non a scarico di bollette di importazione temporanea di grano.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Perdurando l'indisposizione della signorina Romagnoli, si è presentata ieri sera sotto le vesti della protagonista ne «La Fanciulla del West» il soprano signorina Maria Renzetti ottenendo un caloroso successo che divenne fervidissimo dopo la drammaticissima scena finale del 2.o atto.

La valorosa cantante visse con intensa passione il personaggio di Minnie senza mai cadere in leziosità e mantenendosi corretta ed efficace nell'azione drammatica.

Con essa raccolsero gli onori della serata il baritono Zoni, mirabile sceriffo ed il tenore Gingolani.

Il maestro Zucani, alla fine di ogni atto dovette, insistentemente chiamato, presentarsi al proscenio.

Stasera «Fedora» per spettacolo in onore della sig. Lina Rossi.

Per sabato è annunciata la premiere del «Trovatore». G. R.

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 23 — (Cambi). — Francia 77.80 — Londra 86.85 — New York 19.95 — Berlino 6. — Mancano le borse di Zurigo e di Vienna.

G. r. Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione			tassa
non supera		L. 10	L. 0.10
supera L. 10	e non	» 50	» 0,25
» » 50	»	» 100	» 0,50
» » 100	»	» 250	» 1,20
» » 250	»	» 500	» 6,—
» » 500			» 12.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versuta all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico e pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.